



Berlusconi

- Il Giuramento di Veterani e Matricole al quirinale
- Presenta la squadra di governo
"Ora riprendiamo il lavoro"

Gianni Alemanno
Sindaco di Roma

"La Capitale sia punto di riferimento
contro ogni forma di intolleranza"



Gianfranco
Fini

Presidente
della Camera



Politica Piano Sicurezza
Maroni:
"Commissario per l'emergenza Rom"



Veltroni:
"No al reato di immigrazione clandestina"

Staff ..

Redazione
Ombú 3131 (1754) San Justo, Prov. Buenos Aires República Argentina

Informazione
tucci@ciudad.com.ar

Editore - Proprietario
José Tucci

Direttore
Claudio Accolla

Amministrazione
Carmen Marmo

Disegno
Romina Lobosco

Servizi Informativi
GRTV - AISE - Adnkronos - Inform - ANSA - AGI - New Italia Press

El contenido de los artículos firmados en esta edición no necesariamente es compartido por la dirección siendo, por ende, de exclusiva responsabilidad del autor



Il giuramento di Veterani e Matricole al quirinale

2

* Ecco il Berlusconi IV: 21 ministri (12 con portafoglio), 4 donne - (4)
* Berlusconi presenta la squadra di governo - (5)

6 Fini Presidente della Camera

“Giusto festeggiare 25 aprile e 1° maggio. Tricolore simbolo del Paese”

8 Gianni Alemanno - Sindaco di Roma

“La Capitale sia punto di riferimento contro ogni forma di intolleranza

10 Il governo ombra di Veltroni



Politica piano Sicurezza

11

* Maroni: “Commissario per l'emergenza a Rom”
* Beppe Pisanu boccia il piano del nuovo governo

13 Veltroni “No al reato di immigrazione clandestina”

16 Il Consolato Digitale

18 Primo Maggio Italiano



Il Vesuvius di Warhol

2

Dall'arte moderna e contemporanea all design

24 La pittura di Carlo Levi

16 Fotografie di Roma dall'archivio del Campidoglio

GOVERNO

IL GIURAMENTO DI

‘VETERANI’ E ‘MATICOLE’
AL QUIRINALE

“L’han giurato!”. Non riuniti a Pontida come recita l’ode del Berchet -e come forse non sarebbe dispiaciuto al capo padano Bossi- ma nel Salone delle Feste al Quirinale, come vuole la tradizione repubblicana. “Giuro di essere fedele alla Repubblica, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi e di esercitare le mie funzioni nell’interesse esclusivo della Nazione”: primo Berlusconi, ultimo Bondi, tutti i componenti del nuovo Governo, i ‘veterani’ e le ‘matricole’, pronunciano la formula di rito, dopo di che l’esecutivo è nel pieno dei suoi poteri, ancor prima del voto di fiducia nei due rami del Parlamento. Allo scoccare delle 17 (la rapidità nella composizione della

lista dei ministri ha evitato che al numero si accoppiasse la giornata di venerdì’, quanto di peggio per i superstiziosi della cabala) suona la campanella e tutti i ministri prendono posto sulle file di sedie in legno dorato con seduta blu. Il più veloce a sedersi composto sulla seggiola è il neoministro per i rapporti con il Parlamento, Elio Vito. Quindi, fa ingresso nella grande sala il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e subito dietro di lui il premier Silvio Berlusconi e il segretario generale del Quirinale, Donato Marra che officia il rito, chiamando uno a uno i componenti del governo per la cerimonia solenne del giuramento. La scenografia, sperimentatissima, prevede il tavolo

coperto da un drappo rosso bordato oro, le due poltroncine per i capi dello Stato e del governo, le tre bandiere dell’Unione Europea, dell’Italia e della Presidenza della Repubblica e il gioco di specchi che moltiplica all’infinito la teoria dei grandi lampadari in cristallo.

Il primo a essere chiamato è il Cavaliere, che giura e subito dopo prende posto alla sinistra di Napolitano, per le strette di mano con i ministri. I mille occhi dei giornalisti, dei fotografi e dei cameramen sono pronti a fissare impietosi sui tacconi, con i flash e nelle riprese tv ogni minima ‘gaffe’ o inciampo, sempre in agguato. E allora, via ai ‘pettegolezzi’: Calderoli



che accenna a un vistoso inchino con la testa davanti al Presidente; Ronchi che prima del giuramento si fa il segno della croce e poi alza il pollice; la Meloni che dondola sulle gambe mentre pronuncia la formula. E ancora: la Prestigiaco- mo che si aggiusta per due volte la lun- ga chioma bionda che le copre il volto al momento di apporre la fir- ma; Matteoli che inforca gli occhiali; la responsabile della Pubblica istru- zione Gelmini che scandisce le parole una ad una, come una bra- va prof di lettere; Scajola che al posto di "Nazione" recita "Italia"; Frattini che incespica scambiando la fedelta' alla Costituzione con quella alla Repubblica ma subito dopo si autocorregge e allarga le braccia, quasi a volersi scusare. Ma la palma d'oro del siparietto piu' gustoso, l'Oscar ex-aequo per i migliori attori protagonisti, se li ag- giudicano Berlusconi e La Russa. Il neoministro della Difesa allunga la mano, cercando inutilmente quella del suo capo di Governo, che con il dito indice fa ampio cenno di no. Un attimo di stupore, poi un secondo gesto del Cavaliere fa im- mediata chiarezza e rassicura: si passa la mano attorno al mento a indicare la barba. Pare che La Rus- sa gli avesse promesso di tagliar- sela in caso di inequivocabile vitto- ria elettorale del centrodestra. Pro- messa che non sembra essere mantenuta, anche se il diretto in- teressato poi giurera' di essersela sfolta.

Prima del giuramento, i mini- stri 'fanno salotto' fingendo che il Salone delle Feste sia una sorta di Babington's per il te' delle cinque. L'orario, del resto, e' proprio quello giusto. E allora, Italia e Resto del Mondo si incontrano nella conver- sazione fra i ministri dell'Interno, Maroni e degli Esteri, Frattini, men- tre un metro piu' in la' va in scena un baciamento siculo di Alfano alla Prestigiaco- mo. Ma la 'coppia piu' bella', se non del mondo almeno del governo, e' formata da Fitto con la Carfagna: giovani, alti, mori, tira- ti a lucido, che 'neofiti' si fan co- rraggio l'uno con l'altra. Dopo il giu- ramento, non puo' mancare la foto

ufficiale di gruppo. Come nei matri- moni c'e' sempre una zia zitella che si interpone fra i due sposi, rovinando l'album di famiglia, cosi' anche la prima foto al Quirinale e' pero' da rifare, perche' tra Napolitano e Berlusconi c'e' qual- che ministro di troppo.

Buona la seconda, con i due presidenti finalmente affiancati, come vuole il protocollo. Foto spe- ciale, invece, per le quattro donne

della compagine governativa. I fo- tografi la pretendono e loro si con- cedono volentieri. Peccato per la 'scaletta' dalla piu' bassa alla piu' alta che ritrae in ordine d'altezza la Meloni, la Gelmini, la Carfagna e la Prestigiaco- mo. Un occhio alla moda, infine, che puo' avere anche una 'lettura' politica in chiave di pari opportunita': nel governo Berlusconi, i pantaloni li portano anche le donne...

Ecco il Berlusconi IV: 21 ministri (12 con portafoglio), 4 donne

ROMA - Sono 21 i ministri del nuovo governo guidato da Sil- vio Berlusconi, il quarto esecu- tivo del Cavaliere. Dodici i mini- stri con portafoglio e nove sen- za. Il giuramento del premier e dei ministri e' previsto per le 17 di oggi al Quirinale..

Ecco, al completo, la squadra annunciata dal presi- dente del Consiglio dopo l'inca- rico ricevuto dal capo dello Sta- to, Giorgio Napolitano, al termi- ne di un colloquio al Colle dura- to poco piu' di un'ora. Sottose- gretario alla presidenza del Con- siglio sar  Gianni Letta.

Ministri con portafoglio

ESTERI Franco Frattini
INTERNO Roberto Maroni
GIUSTIZIA Angelino Alfano
ECONOMIA Giulio Tremonti
DIFESA Ignazio La Russa
SVILUPPO ECONOMICO Claudio Scajola
PUBBLICA ISTRUZIONE Maria Stella Gelmini
POLITICHE AGRICOLE Luca Zaia
AMBIENTE Stefania Prestigiaco- mo
INFRASTRUTTURE Altero Matteoli
WELFARE Maurizio Sacconi
BENI CULTURALI Sandro Bondi

Ministri senza portafoglio

RIFORME Umberto Bossi
SEMPLIFICAZIONE Roberto Calderoli
ATTUAZIONE PROGRAMMA Gianfranco Rotondi
POLITICHE COMUNITARIE Andrea Ronchi
PARI OPPORTUNITA' Mara Carfagna
AFFARI REGIONALI Raffaele Fitto
POLITICHE GIOVANILI Giorgia Meloni
RAPPORTI CON PARLAMENTO Elio Vito
INNOVAZIONE Renato Brunetta

Complessivamente, si contano 12 ministri di Forza Ita- lia, 4 ministri della Lega Nord, 4 ministri di Alleanza nazionale e 1 della Dca.



Berlusconi presenta la squadra di governo

“Ora riprendiamo il lavoro”

Ventuno ministri di cui nove senza portafoglio e quattro donne. Ai cronisti annuncia: “Michela Brambilla andrà alla Sanità” . Giovedì alle 17 il giuramento. (Guarda il video) Fiducia martedì alla Camera e mercoledì al Senato. Il premier incaricato: “Il primo Cdm simbolicamente a Napoli”



Roma, (Adnkronos/Ign) - “Ora possiamo riprendere il lavoro dopo due anni di interruzione”. Così Silvio Berlusconi subito dopo il colloquio avuto con il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che gli ha conferito l’incarico di guidare e formare il nuovo governo.

Berlusconi ha quindi confermato Gianni Letta come sottosegretario alla Presidenza del consiglio. Nel nuovo esecutivo figurano 21 ministri (12 con portafoglio) di cui quattro donne. (Guarda il video) Alla Giustizia va un fedelissimo del Cavaliere, Angelino Alfano, mentre fra i ‘big’ ci sono poche novità rispetto alle indiscrezioni dei giorni scorsi. Umberto Bossi avrà il ministero delle Riforme, Roberto Maroni guiderà gli Interni e Claudio Scajola torna alle Attività produttive. A Ignazio La Russa va la Difesa. Confermati poi Tremonti all’Economia, Frattini agli Esteri, Matteoli alle Infrastrutture e Bondi ai Beni Culturali. Per Stefania Prestigiacomo alla fine è stata scelta la poltrona dell’Ambiente, mentre per Sacconi quella del Welfare. Mariastella Gelmini guiderà il ministero dell’Istruzione, mentre il leghista Luca Zaia dirigerà il dicastero delle Politiche agricole. Vito si occuperà dei Rapporti col Parlamento e Roberto Calderoli della Semplificazione. Per Ronchi—dopo l’intesa raggiunta fra An e Forza Italia- si aprono le porte delle Politiche Comunitarie. Gli

Affari Regionali saranno materia di Raffaele Fitto, mentre a gestire la Funzione Pubblica arriva Renato Brunetta. Tra le new entry c’è anche Gianfranco Rotondi nominato ministro per l’Attuazione del programma. L’ex vicepresidente della Camera Giorgia Meloni guiderà il ministero delle Politiche Giovanili, mentre Mara Carfagna è stata scelta come responsabile per le Pari Opportunità. Michela Brambilla infine “andrà alla Sanità” come ha annunciato lo stesso Berlusconi.

“Sono molto soddisfatto: abbiamo una buona squadra con molti nuovi ministri e quattro donne ministro, un impegno mantenuto” ha

commentato a caldo Berlusconi ricordando che il giuramento al Quirinale sarà giovedì alle 17 e subito dopo il Consiglio dei ministri per la nomina di Gianni Letta sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lunedì sarà quindi la volta del Cdm chiamato a nominare i sottosegretari e i vice ministri. “Ma il primo Consiglio dei ministri—conferma il Cavaliere- si terrà simbolicamente a Napoli”, come promesso in campagna elettorale in vista dell’avvio della soluzione al problema rifiuti. Berlusconi indica in questi termini il ‘timing’ istituzionale per la fiducia: “Martedì saremo alla Camera e mercoledì al Senato”.

Napolitano: “Con Berlusconi limpida collaborazione”

Così Giorgio Napolitano, al termine delle consultazioni, sintetizza i colloqui informali di questi giorni con Silvio Berlusconi: uno “scambio di opinioni preliminari e informali- spiega il capo dello Stato- sulla procedura e sui criteri di formazione del governo”.

Colloqui in piena sintonia con la costituzione, in un “rapporto di limpida collaborazione- puntualizza Napolitano- nel rigoroso rispetto delle prerogative di ciascuno”.



I tempi per la formazione del nuovo governo in Italia “risultano più brevi” rispetto ad altri Paesi come la Spagna, sottolinea il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo il ciclo di consultazioni. E riferisce che nel paese iberico “dove c’è un bipartitismo stretto” e si è votato il 9 marzo, la prima riunione del Parlamento c’è stata il 1 aprile, il giuramento del presidente del Consiglio il 12 aprile e quello dei ministri il 14.



Fini presidente della Camera

“Giusto festeggiare 25 aprile e 1° maggio. Tricolore simbolo del Paese”

ROMA - Gianfranco Fini è stato eletto presidente della Camera: 335 i voti a lui favorevoli. A dare la proclamazione ufficiale del successore di Fausto Bertinotti è il presidente dell'assemblea di Montecitorio, Pierluigi Castagnetti.

Nel suo intervento, il neo presidente della Camera va subito oltre gli schemi, invitando tutti a “celebrare la ritrovata libertà dell'Italia e la centralità del lavoro”. Si tratta, spiega nel discorso di insediamento, di “un dovere a cui nessuno deve sottrarsi. Perché sono valori condivisi da tutti gli italiani, specie i più giovani”.

Celebrare il 25 aprile e il 1° maggio, dunque. Celebrare la festa delle liberazione dal nazifascismo “è un dovere cui nessuno si può sottrarre”. Ed è questo uno dei passaggi più attesi, questo, del discorso di Fini. E' ora di farla finita con gli steccati, dice. “Passi avanti sono stati fatti. E chi ancora alza steccati di odio sono pochi, quanto isolati”. E allora bisogna andare verso “la ricostruzione di una memoria storica condivisa, una pacificazione nazionale tra vincitori e vinti”.

Ancora: “Celebrare la ritrovata libertà del nostro popolo e la centralità del lavoro è un dovere cui nessuno si può sottrarre. Specie- rimarca Fini- se vogliamo

vivere il 25 aprile e il 1° maggio come giornate in cui si onorano valori autenticamente condivisi e avvertiti come vivi e vitali da tutti gli italiani e in particolare dai più giovani”.

“Negli ultimi anni molti passi avanti nella giusta direzione sono stati compiuti, e dalla quasi totalità delle forze politiche- rileva il neo presidente della Camera- coloro che si ostinano a esigere steccati di odio o a negare le infamie dei totalitarismo sono pochi quanto isolati nella coscienza civile degli italiani. La ricostruzione di una memoria condivisa, una sincera pacificazione nazionale, nel rispetto della verità storica, tra i vincitori e i vinti di ieri sono traguardi ormai raggiunti anche per il nobile e coraggioso impegno profuso, in stagioni politicamente diversa, da due presidenti della repubblica che voglio salutare e ringraziare: Francesco Cossiga e Carlo Azeglio Ciampi”.

Auguri di “sincero buon lavoro” ai deputati. E un omaggio al paese: “Viva l'Italia, viva la Camera dei deputati”, con il “tricolore simbolo della nostra nazione. La bandiera tricolore esposto in questa aula- chiude Fini- in cui si riconosce il nostro popolo, i nostri connazionali all'estero che per la seconda volta hanno eletto loro rappresentanti”.

Fini lascia la guida di An a La Russa

«Non siamo più figli di un Dio minore»

ROMA Gianfranco Fini lascia Alleanza Nazionale. Dopo 21 anni alla guida della destra italiana, il presidente della Camera passa le consegne: «Il compito del partito è segnato e io affido a La Russa la reggenza perché, affiancato dall'ufficio politico composto da Alemanno, Ronchi, Lamorte, Matteoli e Gasparri, cioè il gruppo dirigente degli ultimi due anni, e da un esecutivo nominato da La Russa, procedano per dar vita al Popolo della Libertà».

Sono le parole con le quali Gianfranco Fini lascia la guida di An di fronte all'assemblea nazionale del partito. «La mia ultima direttiva, prima di passare le consegne - ha aggiunto Fini - è che la scrittura dello statuto e delle regole e l'individuazione dei luoghi delle decisioni politiche e della classe dirigente non sia una operazione di vertice ma coinvolga la nostra gente, alla quale bisogna far capire perché si chiede un passaggio ulteriore. La nascita del Pdl non può essere una fusione a freddo, come è stato per il Pd. Non vi auguro buon lavoro perché seppure in modo diverso continuerò a lavorare con voi».

Non più figli di un Dio minore. «È stato detto ed è vero che con la mia elezione alla presidenza di Montecitorio finisce il dopoguerra - afferma Fini - ma quello che è accaduto è per noi qualcosa di maggiore e di diverso. Ricoprire la terza carica dello Stato quando si è consapevoli di essere uomo di parte può far dire che è finito il dopoguerra, ma per

noi è anche l'ultimo atto di una intuizione politico-culturale che è stata alla base della svolta di Fiuggi. Rileggetevi quelle pagine. Il nostro obiettivo, e lo abbiamo centrato, era di mostrare che con il consenso degli elettori saremmo riusciti a far venire meno la nostra minorità. Abbiamo ricomposto una frattura, superato un fossato, non siamo più figli di un dio minore, abbiamo riportato la destra ad essere centrale».

Da Berlusconi e Bossi lungimiranza politica. «Alleanza Nazionale ha saputo vedere giusto. Ma con serena consapevolezza dobbiamo dare atto a Berlusconi e Bossi di avere avuto lungimiranza politica e capacità di comprendere che era il momento, che quella del Pdl era l'unica possibilità di dare un'alternativa ad un'Italia che voleva liberarsi non solo dai fallimenti del governo Prodi, ma dall'inguaribile complesso di superiorità della sinistra sulla società italiana, che invece aveva bisogno di cose diverse».

La Russa: Fini resta il leader. «Non ho difficoltà ad accettare il mio ruolo che non chiamo di reggente ma di primus inter pares perché comunque Fini resta il leader del partito, il nostro capo». Sono le parole con le quali Ignazio La Russa accetta la proposta di Gianfranco Fini di guidare il partito dopo l'elezione del leader di An alla presidenza della Camera. «Il nostro ruolo non sarà un ruolo notarile di liquidazione, avremo un ruolo di levatrice di un nuovo soggetto politico», ha concluso.



Gianni Alemanno

SINDACO DI ROMA

Roma - Gianni Alemanno ha vinto. Quando sono state scrutinate 2586 sezioni su 2600, il candidato del Pdl è in netto vantaggio con il 53,6% dei voti.

Francesco Rutelli si ferma al 46,4%. L'astensionismo sembra aver colpito soprattutto a sinistra. Infatti Alemanno ha superato di 100mila voti i consensi ottenuti al primo turno. Rutelli, invece, ne ha persi circa 80mila rispetto a due settimane fa.

“Sarò il sindaco di tutti” “Comincia una nuova fase, Roma volta pagina”. Con queste parole Gianni Alemanno ha salutato la sua vittoria su Francesco Rutelli.

L'esponente del Pdl ha ricordato che è stata una “lunga battaglia”, ma ha aggiunto che “quando si vince si è generosi, si lasciano indietro veleni e polemiche. Roma - ha detto ancora - è una città meravigliosa che merita un'amministrazione degna”. Poi ha fatto sapere di voler essere “il sindaco di tutti”.

Alemanno scrive al Papa “Nel momento in cui vengo eletto Sindaco di Roma dal suffragio degli elettori rivolgo il mio deferente saluto a Lei, Santità, Vescovo di questa città, assicurando piena collaborazione con la comunità cattolica per il bene di tutti i cittadini romani”.

Questo è il testo del telegramma inviato dal nuovo sindaco a sua Santità Benedetto XVI.

“E' un miracolo politico” “Questa non è la vittoria contro qualcuno ma per Roma, un miracolo politico”, ha detto Alemanno affacciandosi dalla balconata del Palazzo Senatorio che dà su piazza del Campidoglio salutando la folla di sostenitori in festa per la sua elezione a sindaco della Capitale.



Alemanno dopo essere stato ricevuto in Campidoglio dal commissario straordinario del Comune di Roma Mario Morcone ha salutato prima da una finestra e poi dalla balconata la piazza colma di suoi sostenitori. Dalla piazza un unico grido: “Alemanno sindaco, Alemanno sindaco!”.

E dalla balconata, attorniato dai suoi sostenitori che sventolavano bandiere tricolori, ha stappato una bottiglia di spumante per brindare alla sua vittoria. In una piazza del Campidoglio affollatissima di gente si continua ad inneggiare ad “Alemanno sindaco de Roma”. Tra gli slogan scanditi anche “Chi non salta comunista è” e “Semo tutti tassinari”. “Walter Santo Subito”.

È uno degli striscioni portati dai sostenitori di Alemanno sulla scalinata del Campidoglio II perché della richiesta di beatificazione dell'ex sindaco di Roma, Veltroni è spiegato in tre frasi: “Con le primarie ha fatto cadere il governo Prodi, con le elezioni politiche ha fatto uscire i comunisti dal Parlamento, candidando Rutelli ha fatto vincere la destra a Roma”.

“La capitale sia punto di riferimento contro ogni forma di intolleranza”

“I valori della Resistenza non si discutono”

Il neosindaco fa visita alla Sinagoga, all'Altare della Patria, a Porta San Paolo e alle Fosse Ardeatine “una ferita nel cuore di Roma”. Poi torna sulla polemica in merito alla Festa del Cinema: “Scriverò una lettera all'ambasciatore Usa per spiegare che nessuno vuole l'autarchia”

Giornata fitta di impegni per il neosindaco di Roma, Gianni Alemanno (nella foto) che oggi si è recato alla Sinagoga dopo aver fatto visita all'Altare della Patria, a Porta San Paolo e al Mausoleo Ardeatino, “un atto d'onore” come lui stesso l'ha definito, “a tutti i luoghi che sono simbolo del momento in cui Roma fu occupata e offesa”.

“I valori della Resistenza non si discutono, sono valori di libertà contro gli occupanti - ha detto il neosindaco rendendo omaggio ai Caduti per la Libertà - Non c'è nessuna polemica ma grande rispetto e radicamento”.

“Poi c'è la componente di odio e di guerra civile - ha aggiunto - sulla quale siamo chiamati a un'opera di verità condannando gli abusi che furono fatti da ogni parte affinché di quella guerra civile non rimangano strascichi”. In ogni caso, secondo Alemanno, “qualsiasi opera di chiarimento storiografico e di ricucitura nazionale non mette in discussione i valori della Resistenza,

fondativi della Costituzione”. Un'idea condivisa da tutta An, dice il sindaco, che sottolinea: “Nella destra italiana non c'è nessuno spazio per la difesa del totalitarismo”.

Al Mausoleo Ardeatino Alemanno ha lasciato un messaggio nel registro delle presenze: “Mai più Roma dovrà subire questa aggressione. In ricordo di tutti i martiri”. E ha definito le Fosse Ardeatine “una ferita nel cuore di Roma”.

Poi, alla Sinagoga, il primo cittadino ha spiegato che “è molto importante che noi riconosciamo alla comunità ebraica il ruolo di coscienza di Roma, di memoria e di presenza di tutti i momenti terribili di questa città; è il monito a rifiutare ogni forma di razzismo, antisemitismo, intolleranza e violenza. Questo monito e questa

memoria sarà viva anche durante la mia amministrazione”.

“Prenderò tutti gli accordi - ha informato Alemanno - con la comunità ebraica, in modo che nel corso dell'anno, tutti i momenti e le ricorrenze significative siano ben ricordati, come sia rinnovato anche l'ormai tradizionale viaggio della memoria ad Auschwitz. Vogliamo che i giovani di Roma abbiano sempre memoria di quello che è accaduto in questa città quando era occupata dal totalitarismo. Sarà un tratto di continuità con l'amministrazione precedente - ha rimarcato il sindaco - e credo che dobbiamo insistere su questa realtà in modo tale che Roma sia un punto di riferimento nel rifiuto di ogni forma di intolleranza”.

Ad accompagnare il sindaco durante la visita, il presidente della Comunità Ebraica romana, Riccardo Pacifici, che ha ricordato le vittime dell'Olocausto e in particolare il piccolo Stefano Gay Tachè, il bambino di 2 anni morto nell'attentato alla sinagoga del 9 ottobre 1982.

Alemanno è anche tornato sulle polemiche in merito alla Festa del Cinema di Roma e alla ‘blacklist’ in cui finirebbero le star di Hollywood nell'ambito della campagna per promuovere il cinema italiano, ed ha annunciato che scriverà “una lettera sia all'ambasciatore degli Stati Uniti, sia al ‘Corriere della Sera’, per spiegare che nessuno vuole l'autarchia cinematografica”



Il governo ombra di

VELTRONI

9 donne, Chiamparino e Bersani

Veltroni ROMA - Venti ministri (anziché ventuno come il governo Berlusconi) con ben nove donne: Walter Veltroni presenta il governo ombra -l'esecutivo dell'opposizione, sul modello anglosassone- nel quale entrano anche Pierluigi Bersani ed Enrico Letta. Agli Esteri il 'rivale' di Franco Frattini sarà Piero Fassino.

Al ministero dell'Interno va Marco Minniti, Lanfranco Tenaglia alla Giustizia, Pierluigi Bersani sarà l'anti-Tremonti mentre Roberta Pinotti se la vedrà con Ignazio La Russa sulla Difesa. Matteo Colaninno è il ministro ombra del-

lo Sviluppo economico mentre Maria Pia Garavaglia fronteggerà Mariastella Gelmini alla Pubblica Istruzione. Ermete Realacci guida il ministro ombra dell'Ambiente, Alfonso Andria quello delle Politiche agricole. Enrico Letta sarà l'alter ego di Maurizio Sacconi al Welfare e Vincenzo Cerami quello di Sandro Bondi alla Cultura. Il governo di Veltroni ha poi un ministro ad hoc per il nord-est: è il giovane Andrea Martella, che se la vedrà con Altero Matteoli sulla materia delle Infrastrutture.

“Rispetto al governo Berlusconi- spiega Veltroni- abbia-

mo previsto anche un ministro ad hoc per la comunicazione, perché vogliamo segnalare l'importanza di questo tema per noi”.

Tra le novità c'è poi indicazione di Sergio Chiamparino, sindaco di Torino, al ministro delle Riforme per il federalismo.

Mariangela Bastico guiderà il dicastero ombra dei Rapporti con le Regioni mentre Linda Lanzillotta quello della Pubblica Amministrazione. Alle aperture opportunità va Vittoria Franco, Beatrice Magliolfi sarà invece l'avversaria di Roberto Calderoli alla Semplificazione normativa.

Pina Picerno è l'anti Meloni alle Politiche giovanili, mentre Maria Paola Merloni va alle Politiche comunitarie. Dell'attuazione del programma si occuperà Michele Ventura, mentre la funzione del ministro per i Rapporti con il Parlamento, che non è previsto, sarà svolta dal capigruppo del Pd di Camera e Senato, Antonello Soro e Anna Finocchiaro.

Il governo ombra è presieduto da Walter Veltroni e ne fanno parte anche il vice segretario Dario Franceschini, il coordinatore Enrico Morando e il portavoce Riccardo Franco Levi.

“Questa mattina- dice Veltroni alla presentazione- abbiamo illustrato al presidente della Repubblica la composizione, la funzione e la struttura del governo ombra. Per questo, sarà il perno per acquisire ulteriore consenso”.



POLITICA PIANO SICUREZZA

Maroni

“Commissario per l'emergenza Rom”

ROMA - Un Commissario straordinario per l'emergenza Rom e un piano sicurezza in 5 punti, con la concreta possibilità che venga istituito il reato di immigrazione clandestina. Decisioni, prese e allo studio, del governo Berlusconi, nel giorno in cui a Napoli si registra una vera e propria rivolta contro i nomadi dopo l'arresto della ragazza Rom che sabato scorso ha tentato di sequestrare una bimba di sei mesi entrando in un appartamento. Nel bilancio, un uomo accoltellato, ceffoni a un romeno di passaggio, un motocarro bruciato e tentativi di assalto a baracche di nomadi.

E nel quartiere di Ponticelli cresce la tensione contro i sei campi rom presenti. La ragazza, che si chiama Maria e ha 17 anni, ora è nel carcere minorile di Nisida arrestata con l'accusa di violazione di domicilio e di sequestro di persona.

E il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, nominerà, entro il fine settimana, il prefetto di Milano “commissario straordinario per l'emergenza Rom”. Ad annunciarlo, al termine dell'incontro con il sindaco di Milano, Letizia Moratti, è lo stesso ministro, il quale sottolinea come la nomina del prefetto a commissario straordinario faceva parte del patto della Sicurezza siglato con la città di Milano ma che non era mai entrato in vigore.

“Entro un paio di giorni o al massimo entro la fine della settimana- aggiunge Maroni- firmerò il decreto di nomina”.

Sulla sicurezza c'è poi stato un vertice a Palazzo Chigi, presieduto dal titolare del Viminale, che annuncia un piano in cinque punti, il più possibile condiviso da opposizioni e forze sociali e senza preconcetti ideologici.

Secondo i piani di Maroni, “il percorso è semplice e lineare. Stiamo raccogliendo e ascoltando le proposte fatte in questi anni, nei prossimi due giorni incontrerò i sindacati, i magistrati, la Caritas, le associazioni di categoria, il ministro dell'Interno romeno e l'ambasciatore libico in Italia. Dopodiché, sentiti tutti, il ministro dell'Interno, che è il responsabile del provvedimento, porterà venerdì il provvedimento all'attenzione del premier Silvio Berlusconi. Con l'obiettivo di “portare il testo a Napoli per il Cdm della prossima settimana”.



Anticipato nell'incontro con il sindaco di Milano, il ministro dell'Interno ha annunciato le prossime tappe del “pacchetto sicurezza” in un incontro a palazzo Chigi con i ministri interessati.

Cinque i capisaldi del provvedimento, dal “contrasto all'immigrazione clandestina” alla “gestione dei rapporti con i paesi comunitari, in particolare con la Romania, sulla base della direttiva Ue che prevede rimpatri dei cittadini comunitari che non hanno reddito o delinquono”. Tra gli altri punti, aggiunge il ministro dell'Interno, entreranno anche “il tema del ruolo delle

comunità locali nella gestione e prevenzione della criminalità', il tema delle sanzioni penali per nuovi reati, come quello sull'immigrazione clandestina", e, infine, "l'individuazione di norme per combattere la criminalità organizzata". Su questi punti, sottolinea Maroni, "se ci saranno proposte utili o critiche non ideologiche, sarò il primo a sollecitarle".

**Il ministro Frattini:
"Niente espulsioni di
massa, ma i
rumeni disonesti
torneranno a casa"**

ROMA – "Le espulsioni di massa non ci possono essere". Lo ha precisato il ministro degli Esteri Franco Frattini dopo le critiche del governo di Romania che teme che in Italia siano varate misure penalizzanti nei confronti dei rumeni immigrati. "La linea del governo romeno è giusta, i rumeni onesti e che lavorano sono necessari all'economia italiana, quelli che non rispettano la legge devono essere puniti come sarebbero puniti severamente in Romania" ha detto Frattini intervistato da Sky Tg24.

"Noi non vogliamo peggiorare i rapporti con la Romania: i rumeni onesti saranno accolti nelle nostre case, nelle nostre aziende, quelli disonesti, con l'aiuto dei poliziotti rumeni, li dobbiamo prendere e restituire al Paese di provenienza" ha ribadito il capo della diplomazia italiana. Ricordando che la Romania non è ancora parte dell'accordo di Schengen (ci entrerà nel 2011) ed è, pertanto, soggetta alle regole dei Paesi non europei. "C'è un obbligo di legge - ha aggiunto il ministro Frattini - registrarsi al momento di ingresso in un altro Paese, ancorché europeo, e dire con chiarezza dove si vuole restare e con quali mezzi si intende mantenersi". (Inform)

Non ci dovrebbero essere problemi per trovare i fondi utili per finanziare il pacchetto sicurezza. Il ministro dell'Interno ricorda che il provvedimento "è stato indicato come una delle priorità dal premier Silvio Berlusconi nel suo discorso alla Camera sulla fiducia e, dunque, credo proprio che le risorse si troveranno. O almeno mi auguro che sia così". E riguardo ad un eventuale calcolo dei costi il ministro annuncia che sottoporrà a Berlusconi anche le stime economiche.

Al vertice di Palazzo Chigi ha partecipato anche Gianni De

Gennaro, confermato ieri dal ministro dell'Interno come capo di gabinetto del Viminale.

"Sono d'accordo a inserire il reato di clandestinità nel pacchetto sicurezza" e a lavorare affinché questo venga accettato anche in sede europea. Parole del ministro delle Politiche europee, Andrea Ronchi, al termine del vertice a Palazzo Chigi, durato quasi due ore. "La strada che si sta per intraprendere rivela - e' quella dell'istituzione del reato di clandestinità" ma se "non ci riusciremo" allora "realizzeremo una serie di norme" per cancellare la clandestinità'.

Beppe Pisanu boccia il piano del nuovo governo

ROMA - All'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu le prime soluzioni avanzate della maggioranza in tema di sicurezza e immigrazione proprio non vanno giù. Il giro di vite proposto dal piano sicurezza del neo ministro Roberto Maroni - e che prevede il respingimento in mare dei clandestini, il reato di immigrazione clandestina, la trasformazione dei Cpt in luoghi di detenzione - secondo Pisanu "rischia il fallimento, perché con l'improvvisazione si creano grandi aspettative e grandissime delusioni".

A questa linea dura, che oltretutto rischia di essere in contrasto con i trattati e le Convenzioni europee già esistenti in materia, Pisanu contrappone soluzioni più ispirate ad un atteggiamento 'solidaristico', volto a combattere la clandestinità con una "efficace e positiva politica di integrazione nei confronti degli immigrati regolari, e con una politica ferma e articolata di contrasto alle organizzazioni di trafficanti di merce umana, ma sempre nel rispetto dei diritti umani".

Anche Pisanu, forse, ritiene che politiche sulla sicurezza che ricorrono a ronde, eserciti e Marina Militare, siano buone per compiacere a breve termine le paure e il bisogno di sicurezza degli italiani, ma non per risolvere realmente i problemi del Paese. (AgenParl/Inform)



“Gli stranieri che lavorano sono una risorsa, non un pericolo”



V Sicurezza eltroni

“No al reato di immigrazione clandestina”

Roma - Il Partito democratico ribadisce la contrarietà all'introduzione del reato di immigrazione clandestina a proposito del pacchetto sicurezza all'ordine del giorno del Cdm di mercoledì a Napoli. Il segretario Walter Veltroni (nella foto), in una nota, osserva come questa sarebbe una "misura inutile e persino dannosa, capace di intasare le carceri e di spingere anche chi viene nel nostro Paese per lavorare tra le braccia della criminalità organizzata".

Per questo, aggiunge Veltroni, "il Partito democratico è favorevole a riprendere, integrandole coerentemente, le proposte del pacchetto Amato, cioè una idea fondata sull'equilibrio tra sicurezza e diritti". "Le questioni della sicurezza - osserva Veltroni - sono fondamentali per tutti i cittadini, per questo vanno affrontate con misure utili e non propagandistiche. Per questo il Pd dice di no all'idea di introdurre il reato di immigrazione clandestina".

"Il problema dell'immigrazione va affrontato invece - è l'opinione del leader del Pd - con un forte rapporto con l'Europa: le politiche della sicurezza e quelle dell'immigrazione devono essere ricordate e i controlli devono avere una dimensione continentale. Bisogna fare una battaglia seria contro la clandestinità e per questo è necessario integrare e riconoscere chi nel nostro Paese lavora e ha una casa".

"I tanti cittadini stranieri che lavorano regolarmente nel nostro

Paese - aggiunge ancora Veltroni - sono una risorsa e non un pericolo: lo dimostra anche il fatto che tra gli immigrati regolari la percentuale di chi commette reati è del tutto analoga a quella dei cittadini italiani".

"Mentre ribadiamo l'impegno del Pd - assicura Veltroni - a rispondere alla domanda di sicurezza dei cittadini, specie di quelli più deboli, diciamo un no fortissimo alle tentazioni di giustizia fai da te che in questi giorni si sono affacciate. La sicurezza è un monopolio dello Stato, quindi non è ammissibile nessun ammiccamento o anche semplicemente sottovalutazione davanti a fenomeni gravissimi come gli attacchi ai campi rom o a soluzioni sbagliate come quelle delle ronde". "Per restituire sicurezza ai cittadini è necessario invece assicurare la effettività della pena", conclude Veltroni.

Sulla stessa linea di Veltroni anche il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. "Pensiamo - sottolinea - che sia sbagliato introdurre il reato di clandestinità, che avrebbe la natura di slogan propagandistico, renderebbe più difficile la pratica dei respingimenti e intaserebbe il sistema giudiziario e carcerario". "Auspicio - continua - che solo parzialmente il 'pacchetto' assuma la forma del decreto legge e che la maggior parte sia contenuto in un ddl".

Altra richiesta dell'Udc è la regolarizzazione per alcune cate-

gorie, a cominciare dalle badanti "che svolgono un ruolo essenziale nel nostro sistema assistenziale". L'ex presidente della Camera si dice favorevole a introdurre "il sistema del garante" e chiede che vengano introdotte misure "per inasprire le pene per chi sfrutta il lavoro nero".

Si mostra, invece, ben poco convinto del possibile uso del mezzo militare per combattere gli ingressi di clandestini: "L'uso dei militari dovrebbe essere comunque mirato, limitato nel tempo e circoscritto".

Da parte sua Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei Valori, annuncia una conferenza stampa, che si terrà domani alle 11 nella Sala Stampa di Montecitorio, durante la quale sarà presentata una serie di provvedimenti su giustizia e sicurezza, temi sui quali "ci sentiamo più che responsabili".

Infine, secondo Giovanni Russo Spena del Prc: "introducendo lo pseudo-reato di immigrazione clandestina, l'Italia si metterebbe fuori dalla comunità di nazioni civili cui appartiene da oltre cinquant'anni".

"Il governo Berlusconi - sottolinea - farebbe bene a richiamare i suoi ministri competenti in tema dell'immigrazione e a spiegare loro che le norme decise e stabilite dall'Unione europea vanno rispettate tutte in modo rigoroso".

(Adnkronos)

POLIZIA

AL VIA CELEBRAZIONI PER 156° ANNIVERSARIO



Prendono il via oggi le celebrazioni del 156° anniversario della Polizia di Stato con la cerimonia ufficiale, nella tradizionale Piazza del Popolo, alla presenza del Presidente della Repubblica e delle alte cariche dello Stato. Le manifestazioni proseguiranno fino a domenica 18. Anche quest'anno, informa una nota della Polizia, oltre alla centrale Piazza del Popolo, la Polizia sarà "vicina alla gente" nel popolare quartiere del Prenestino, in Largo Agosta. A Piazza del Popolo il tema dominante sarà la prevenzione e il controllo del territorio

che la Polizia di Stato attua attraverso i suoi uomini e mezzi: saranno, infatti, esposte tutte le "volanti di terra", da sempre espressione della Polizia sul territorio, ma anche quelle di "mare", due imbarcazioni in uso ai Reparti Nautici che vigilano le nostre coste. Tra le novità di quest'anno vi è anche la possibilità per i più giovani di "cimentarsi" nel ruolo di capo-pattuglia di una volante: è stata predisposta un'area dove i ragazzi parteciperanno alla riunione di inizio servizio e affronteranno da capo-pattuglia uno dei tanti interventi che

la Polizia è chiamata a risolvere ogni giorno. Uno spazio di rilievo sarà ancora dedicato alle sale operative delle Questure italiane, del Servizio Controllo del Territorio, della Polizia Stradale e della Polizia Ferroviaria, da sempre strumenti al servizio del cittadino per garantire "pronto intervento". Non mancheranno i poliziotti di quartiere, punto di riferimento per il cittadino.

Ricco il programma delle esibizioni con le dimostrazioni degli atleti delle Fiamme Oro, delle unità cinofile, dei rocciatori e degli



ADNKRONOS
Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, il Ministro dell'Interno Roberto Maroni, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Capo della polizia Antonio Manganelli e il presidente della Corte Costituzionale Franco Bile alla Festa della Polizia



ADNKRONOS
Parata di poliziotti in motocicletta davanti al palco delle autorità

istruttori di guida sicura e tecniche operative Le Fiamme Oro si esibiranno nelle discipline che hanno regalato numerose medaglie al gruppo sportivo. I cinofili simuleranno le tecniche nei piu' svariati casi di intervento con una dimostrazione dei cani piu' esperti impiegati in ordine pubblico, nei servizi antidroga per la ricerca di sostanze stupefacenti, nell'antisabotaggio in materia di esplosivi, e infine utilizzati per il rintraccio di latitanti. Gli istruttori di Tecniche Operative e di Scuola Guida dell'Istituto di Nettuno si esibiranno in una serie di slalom con incroci tra autovetture

e dimostreranno le capacita' di controllo del veicolo in situazioni di pericolo. In tema di sicurezza stradale, oltre ai tradizionali dispositivi, saranno esposte le piu' moderne tecnologie in uso alla Polizia Stradale: in anteprima sara' mostrato il "Dee Dee", uno strumento che permette di verificare tempi di reazione, capacita' di coordinamento, sincronia, velocita' e tremore di un conducente chiamato a confrontarsi con una sorta di videogioco per accertare la guida sotto l'effetto di alcol o droga.

E ancora, nell'area tecnologica saranno mostrati gli strumenti

in dotazione alle diverse specialita' della Polizia di Stato, i laboratori della Polizia Scientifica, specializzati in indagini foniche, balistiche, genetiche e grafiche. Nello stand della Polizia Postale si potra' "visitare" il Centro Nazionale per il Contrasto della Pedopornografia online, presentare denuncia nel Commissariato On-line, e verificare come il Centro Nazionale Anticrimine Informatico protegge le infrastrutture critiche (energia, comunicazioni, trasporti, finanza, istituzioni, servizi sociali). La collaborazione internazionale della Polizia di Stato e' sottolineata dalla presenza in piazza del Popolo di varie autovetture in servizio presso le polizie di ben 9 paesi europei. A Largo Agosta il tema sara' l'educazione alla legalita', in particolare per i piu' piccoli, grazie alla rappresentazione teatrale sulla sicurezza stradale "Icaro Junior". Si potra' assistere alle esibizioni dei sommozzatori del CNES di La Spezia, delle Fiamme Oro, della Fanfara a cavallo e i cinofili.

I visitatori potranno, altresì, ripercorrere la storia della Polizia attraverso l'esposizione di auto e moto: un viaggio dalla "Giulietta" del 57 alla moderna "Alfa 159".

È stata deposta una corona d'alloro presso l'Altare della Patria, mentre alle ore 15.15, la Polizia di Stato svolgera' servizio di Guardia d'Onore al Palazzo del Quirinale.



ADNKRONOS
La piramide di poliziotti motociclistisfila in Piazza del Popolo

Presentato al Forum della Pubblica Amministrazione il Consolato digitale

Il Sistema integrato funzioni consolari (SIFC), in alle stimento da parte del Ministero degli Affari Esteri. Carla Zuppetti, Direttore generale del Mae per gli Italiani all'estero: "Cresce l'attenzione per l'utenza e l'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse"



ROMA – Presentato in un convegno a cura del Ministero degli Affari Esteri, al Forum della Pubblica amministrazione in corso alla Fiera di Roma, il Consolato digitale, progetto in via di completamento del Sistema integrato delle funzioni consolari disponibile su internet e accessibile a tutto il bacino di utenza della rete consolare all'estero.

Con un semplice collegamento ad internet il sistema consentirà da un lato la possibilità di accesso diretto e immediato da parte dei cittadini italiani all'estero a informazioni e servizi che si potranno istruire anche a domicilio e, dall'altro, l'integrazione degli archivi in possesso del Mae non solo tra le sedi consolari all'estero e gli uffici centrali di Roma, ma anche la condivisione degli stessi con gli altri enti della pubblica amministrazione.

"Un vero e proprio miracolo tecnologico – dice Paolo Mastrolilli, moderatore dell'incontro e capo redazione per l'estero del Tg1 della Rai – che è di fondamentale importanza per gli italiani all'estero per il punto di riferimento che per essi costituiscono gli uffici consolari, dal punto di vista politico e pratico, per i servizi all'utenza che potranno essere richiesti facilmente da casa.

Un modo per accedere semplicemente alle informazioni, avere un contatto costante con la pubblica amministrazione e un'operazione straordinaria che consentirà di usufruire dei servizi più velocemente persino di quanto non accada in Italia".

Mastrolilli, che vive e lavora da 13 anni a New York, si dice soddisfatto dell'esperienza personale con la nostra rete consolare all'estero "la cui qualità è incrementata con il corso del tempo, cambiando insieme alla società e dunque progredendo anche nel senso della digitalizzazione".

Anche Carla Zuppetti, nuovo Direttore generale del Ministero degli Esteri per gli Italiani all'estero e le Politi-

che migratorie, ribadisce come "l'attenzione della nostra amministrazione per l'utenza cresca nel tempo e divenga più precisa. Siamo certamente vincolati – aggiunge – alla quantità di risorse a nostra disposizione, ma nostro compito è di ottimizzare il loro utilizzo al meglio e il Consolato digitale costituisce un'iniziativa che si inquadra perfettamente in quest'ottica".

Il bacino di utenza previsto per questa rete informatizzata è costituito dai 3.741.683 cittadini residenti all'estero secondo i dati dell'anagrafe consolare al 31 dicembre 2007, il 57,3% dei quali in Europa e il 40,7% nelle Americhe. "Tuttavia richiedono molta attenzione – puntualizza Carla Zuppetti – i cittadini italiani temporaneamente residenti all'estero, per motivi di studio, di lavoro e di turismo, che in questi ultimi anni sono molto cresciuti".

L'importanza dell'accesso informatico ai servizi consolari è evidente se si pensa che il 70% dei connazionali all'estero risiede fuori dalla città sede di ambasciata e questo, nei territori di vasta estensione, specie nelle Americhe, rende molto difficile l'accesso ad alcune sedi. Non va dimenticato poi che una buona parte dell'utenza è costituita da cittadini stranieri che desiderano avere il visto di soggiorno per il nostro Paese.

Carla Zuppetti ricorda infine come il numero dei cittadini nati all'estero aventi origine italiana possa aggirarsi ad un'entità stimata equivalente a quella dell'attuale popolazione residente nella Penisola: 24 milioni sarebbero quelli residenti in Brasile. "Questo così alto numero spiega il lavoro necessario al riconoscimento della cittadinanza italiana, il cui arretrato è stato in gran parte ora riportato nell'alveo della normalità e reso sostenibile dagli appuntamenti gestiti dalle sedi che hanno eliminato le lunghe file di attesa". Anche gli adempimenti connessi al voto degli italiani all'estero – da quello politico per corrispon-

denza a quello per eleggere gli organismi di rappresentanza locale (Comites) – ha costituito una sfida che ha accelerato il processo di digitalizzazione dei dati da parte del Mae.

Massimo Civitelli, capo del servizio per l'informatica, la comunicazione e la cifra del Mae, ha

chiarito più nel dettaglio le caratteristiche della rete informatica SIFC (Sistema integrato funzioni consolari), sia sul versante informativo, che facilita l'accesso agli utenti con l'omogeneizzazione delle pagine web di tutti gli uffici consolari, sia su quello dei servizi al cittadino. L'utente potrà infatti disporre di una password di

accesso personale per istruire le pratiche e interagire a distanza con l'amministrazione e servirsi di una "assistente virtuale" che lo guiderà nella navigazione in rete. "La prevista entrata in funzione del SIFC – ha aggiunto Civitelli – è programmata per il 31 dicembre 2008". (Viviana Pansa-Inforn)

I redditi degli italiani pubblicati su Internet

Preso d'assalto il sito dell'Agenzia delle Entrate

ROMA - Preso d'assalto dai navigatori il sito dell'Agenzia delle Entrate che pubblica le dichiarazioni dei redditi del 2005 dei contribuenti. Il numero di accessi rende difficile la navigazione. Polemiche sulla privacy. Secondo il Garante l'iniziativa non è stata mai approvata. Per Visco si tratta di un fatto di «trasparenza» e «democrazia».

Sito in tilt. I dati sono stati pubblicati sul sito www.agenziaentrate.gov.it/ che appena si è diffusa la notizia è stato preso d'assalto da migliaia di visitatori, tanto che le pagine sono visibili con difficoltà. Si scatenano anche i blogger. C'è chi afferma di aver ricevuto una e-mail con le indicazioni per visionare i dati. La lettera si concluderebbe con la frase: "Una volta che si hanno in mano i dati è possibile effettuare la denuncia riempiendo e consegnando in un qualsiasi reparto di Guardia di Finanza il Modello per esposto alla Gdf in allegato". I dati sul sito. Sul sito si clicca su "contatti", "contatta l'agenzia", "uffici dell'agenzia", "uffici locali", si sceglie la regione e la città, poi si clicca su "persone fisiche download elenco nominativi". Dopo aver inserito il codice identificativo visibile sulla pagina, si può scegliere di scaricare file di persone fisiche, società di capitali, società di persone ed enti. Il Garante: eravamo all'oscuro. Il Garante della privacy ha affermato che l'iniziativa «non è mai stata sottoposta all'attenzione del Garante della Privacy». E informa che il collegio è convocato per il pomeriggio per esaminare la questione. Visco: fatto di trasparenza. Per il vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco «è un fatto di trasparenza, di democrazia, non vedo problemi: c'è in tutto il mondo, basta vedere qualsiasi telefilm americano». «Era già pronto per gennaio - ha detto Visco - ma per evitare le polemiche in campagna elettorale ho chiesto di pubblicarle più tardi». Agenzia Entrate: provvedimento a norma di legge. Dalle Agenzie delle Entrate informano invece che «il provvedimento è a norma di legge, i dati sono stati messi online a seguito di un provvedimento firmato dal Direttore Massimo Romano con data 5 marzo. Gli elenchi nominativi con le dichiarazioni dei redditi del 2005 sono stati inviati anche a comuni e uffici locali con il compito di renderli disponibili». «L'Autorità Garante per la protezione dei dati personali - scrive il direttore dell'Agenzia Massimo Romano nel provvedimento che ha autorizzato la pub-

blicazione degli elenchi - con decisioni del 17 gennaio 2001 e del 2 luglio 2003 ha affermato che la pubblicazione degli elenchi deriva da una precisa scelta normativa di consultabilità da parte di chiunque di determinate fonti, precisando che - e qui Romano cita testualmente il Garante per la privacy - non vi è incompatibilità tra la protezione dei dati personali e determinate forme di pubblicità di dati previste per finalità di interesse pubblico o della collettività». Quadro di trasparenza. Le disposizioni «sono sottese - si legge nel provvedimento - a perseguire la finalità d'interesse pubblico per realizzare un quadro di trasparenza e di circolazione dei dati in possesso dell'Amministrazione finanziaria». Dati cartacei già consultabili.

L'Agenzia delle Entrate trasmetteva gli elenchi dei contribuenti ai Comuni, che erano, dunque, già consultabili presso le sedi municipali. Adoc: violazione della privacy. Migliaia le telefonate arrivate all'Adoc che parla di «palese violazione della legge sulla privacy, la 196/2003». Secondo Carlo Pileri, presidente dell'associazione la pubblicazione è «un pericolo per l'aumento della criminalità e della violenza, dato che sono stati pubblicati dati sensibili sui redditi, ghiotta fonte d'informazione per i criminali». L'Adoc ha inviato una lettera al Garante per la protezione dei dati personali, «chiedendo l'attivazione di una procedura d'urgenza per inibire la continuazione della pubblicazione dei dati sensibili sul sito». L'associazione sottolinea inoltre che «nella modulistica di dichiarazione dei redditi non risulta prevista né un'informativa riguardo la pubblicazione di tali dati né una clausola specifica di autorizzazione alla pubblicazione che costituisce ulteriore violazione della legge stessa». L'associazione del Pdl (Popolo della Vita corrente dei Valori) in una nota afferma che «la privacy è stata violata». «Ciò è la dimostrazione palese - afferma il portavoce Diego Righini - che la libertà dal regime di sinistra è stato il vero motivo che ha spinto i cittadini italiani e poi di Roma a votare Berlusconi ed Alemanno. La Privacy è stata violata a norma di Legge. È corretto far pagare le tasse proporzionate agli evasori ma non si può tollerare un clima di intimidazione e persecuzione che soffoca i cittadini contribuenti. I lavoratori autonomi chiudono per eccesso di burocrazia e i dipendenti pubblici portano in famiglia stipendi miseri con il 50% di valore inferiore alla crescita dei prezzi dei beni di prima necessità».



PRIMO MAGGIO ITALIANO

In testa alle manifestazioni gli esponenti
dei sindacati e i personaggi
della nostra politica

fra musica e cortei
per cancellare le morti bianche

Un Primo Maggio di riflessione e di idee. Un Primo Maggio che non sia celebrazione politica ma che veda una Italia unita e compatto nel migliorare le condizioni e la sicurezza dei lavoratori. Il Paese festeggia, come da tradizione, a suo modo, la festa dei lavoratori. Nel ricordare le vittime, le persone che hanno perso la vita, fra cortei, discorsi d'occasione, e l'immanicabile musica a Piazza San Giovanni che fa da cornice ad un giorno che non è mai come gli altri.

La Musica in prima linea contro le morti bianche, a favore della sicurezza sul lavoro. E' questo ancora una volta il messaggio che il mega concerto del Primo Maggio a Roma ha voluto e vuole lanciare al Paese. Tanti giovani uniti in un unico grande messaggio: attraverso la musica il tentativo di cambiare il futuro dei lavoratori.

*** FRA CULTURA E IDEE: QUANDO LA MUSICA E' MESSAGGIO PER CAMBIARE**

Per rendere omaggio alle canzoni del '68 e ai settant'anni di Adriano Celentano. Ma soprattutto per ricordare il dramma degli incidenti sul lavoro che provocano ogni anno un migliaio di morti e circa un milione di feriti. Questi gli obiettivi di quest'anno dell'ormai tradizionale concerto del primo maggio, come sempre promosso da Cgil, Cisl e Uil. Sul palco allestito come

di consueto a piazza San Giovanni, nel ruolo per lui inconsueto di conduttore, l'attore Claudio Santamaria, visto nei mesi scorsi nel ruolo di Rino Gaetano nella fortunata fiction dedicata all'autore de 'Il cielo è sempre più blu'

Moltissimi gli ospiti della maratona musicale viene trasmessa in diretta da Raitre a partire dalle 15.15 (e da Radiodue a partire dalle 16) e fino all'una di notte: con un primo stop alle 19 per il Tg3 e un secondo stop alle 23, per il 'Primo piano' del Tg3, pure dedicato al concerto. Tra i tanti artisti in programma: Piero Pelù; Tiromancino; Linea 77; Elio e le Storie Tese; Subsonica; Caparezza, Tricarico; Max Gazzè; Afterhours; Irene Grandi con Baustelle; Enzo Avitabile e i Bottari con Manu Dibango; Sud Sound System, L'Aura. E ancora, Ascanio Celestini in veste non di attore ma di cantante, che si esibirà con un quartetto e la All Star Jazz Band guidata da Stefano Di Battista che aprirà la seconda parte del collegamento, previsto dalle 20.

*** In Lombardia 1 maggio dedicato alla sicurezza**

Un 1 maggio 2008 dedicato alla salute e alla sicurezza sul lavoro anche in Lombardia. È quanto sostiene una nota diffusa dalla Cisl, secondo la quale «il tema, nonostante alcuni passi avanti, è ancora di tragica attualità», dato che

«l'anno scorso sono state ben 209 le morti bianche, oltre 154 mila gli infortuni denunciati, pari al 17% dei casi nazionali». Nel corso dell'ultimo anno, secondo la nota, sono state molteplici le iniziative avviate, dal libro sulle morti bianche Angeli senza ali (a cura di Costantino Corbari e Angelico Corti, con la prefazione del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano) alla campagna contro gli infortuni e per la sicurezza Vivere il lavoro, che ha coinvolto le principali piazze delle città capoluogo di provincia, dal confronto con la Regione, con la firma dell'intesa del 13 febbraio sulle linee d'azione triennali, all'avvio del confronto con istituzioni e aziende sulla piattaforma rivendicativa sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro. «Nei mesi passati - ricorda Franco Giorgi, segretario regionale Cisl Lombardia - con manifestazioni nelle città lombarde e numerosi incontri con le istituzioni abbiamo ampiamente denunciato il problema».

Ora, secondo Giorgi «è più che mai urgente portare i temi della salute e della sicurezza nella contrattazione e ribadire il rispetto di norme di legge troppo spesso inapplicate e anche le iniziative di giovedì serviranno a rilanciare l'attenzione su questo drammatico problema». Sono numerose le ma-

nifestazioni che Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato in tutti i territori della Lombardia con la partecipazione di dirigenti sindacali delle tre organizzazioni e due segretari nazionali presenti: Giorgio Santini (Cisl) chiuderà la manifestazione in Piazza della Loggia a Brescia, mentre Antonio Focillo (Uil), sarà a Bergamo, in via Vittorio Veneto. A Milano, invece, la manifestazione seguirà il tradizionale percorso dai bastioni di Porta Venezia a Piazza Duomo, dove parleranno i tre segretari generali Walter Galbusera, Fulvio Giacomassi e Onorio Rosati. Anche a Cremona, Lecco, Lodi, Legnano, Mantova, Monza e Sondrio i comizi conclusivi saranno affidati ai segretari provinciali.

* Un concerto per le vittime di Molfetta

Un concerto in memoria delle cinque vittime dell'incidente sul lavoro avvenuto nel marzo scorso nel 'Truck Center' di Molfetta: è stato programmato per domani, primo maggio, festa dei lavoratori, a Bisceglie, dall'amministrazione comunale. Si terrà nel teatro comunale Garibaldi e sarà eseguito dalla banda cittadina. Uno di quei lavoratori, morti il primo marzo scorso dopo avere inalato sostanze tossiche e nocive nel tentativo di lavare una cisterna, era di Bisceglie. Si chiamava Luigi Farinola, aveva 37 anni, era garagista: sua moglie aspetta il loro secondo bambino. Domani sera, ai suoi famigliari sarà consegnata una targa commemorativa al valore. Insieme con Farinola, a Molfetta, nell'azienda Truck Center, un autolavaggio della zona industriale, persero la vita anche il titolare dell'azienda, Vincenzo Altomare, di 63 anni, di Molfetta, Guglielmo Mangano, andriese, di 44 anni, il più esperto e anche il primo a morire, l'apprendista cuoco molfettese, Biagio Sciancalepore, 24 anni e, infine, Michele Tasca, di soli 19 anni, morto il giorno dopo l'incidente.

Compito di deliberare l'assegnazione dei fondi.

compito di deliberare l'assegnazione dei fondi.

* La giornata comincia con i cortei di Ravenna

Cgil, Cisl e Uil si presentano a Ravenna, per il Primo Maggio, "uniti, molto uniti", a dispetto di quanti negli ultimi mesi remano contro la compattezza delle organizzazioni di rappresentanza del lavoro. Lo hanno sottolineato i segretari generali Guglielmo Epifani, Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni che, dice, "a qualcuno può dar fastidio: questo invece dovrebbe far gioire molti perché, se in tanti si unissero, l'Italia andrebbe meglio". E l'unità, in questo periodo non è cosa facile da raggiungere: lo dice Epifani che ammette "non siamo d'accordo al 100% su tutto ma vogliamo andare d'accordo sulle cose fondamentali". Dal palco dove i tre segretari tengono i loro comizi per la Festa del Primo Maggio lo ripetono con forza. "Tutti i giorni siamo circondati da dichiarazioni, a partire da quelle dell'ex presidente di Confindustria Montezemolo, di imprenditori che sembra che vogliono sommergere i lavoratori di soldi e il sindacato non lo vuole" ha detto Luigi Angeletti ricordando che il sindacato, invece, è "sempre costretto a fare gli scioperi per otte-

* I sindacati raccolgono fondi per la sicurezza sul lavoro

Cgil, Cisl e Uil hanno deciso di avviare una raccolta fondi per la realizzazione di progetti specifici dedicati alla sicurezza sul lavoro. La gestione dei fondi, informa una nota, sarà affidata all'Associazione Primo Maggio. La raccolta inizierà giovedì 1 maggio e andrà avanti fino al prossimo 31 dicembre. A un «comitato di saggi», nominato da Cgil, Cisl e Uil e composto da 6 membri, sarà affidato il



nere nei contratti aumenti appena necessari a non impoverirci del tutto. E poi - continua il leader della Uil - il presidente di Confcommercio si lamenta che i consumi calano.

Tutti i giorni siamo accusati di nefandezze, si dice che in Italia è tutta colpa dei sindacati ma l'unico sindacato buono che chi comanda in questo Paese vorrebbe, è quello che non c'è, che consente di fare quello che vogliono le imprese. Vogliono che la dignità delle persone, la loro condizione di vita, sia a disposizione dell'impresa".

Attacca anche Bonanni: "Altro che meno sindacato, come chiedono taluni attraverso i loro tromboni nei giornali dove nemmeno fanno il contratto ai loro giornalisti, noi vogliamo più sindacato nel mondo e in Italia. Vogliamo più sindacato contro quei turlupinatori che vogliono un sindacato leggero come la carta velina affinché le lobby possano scorrazzare liberamente".

La prima risposta che il sindacato darà a chi "trama contro l'unità" delle organizzazioni sarà la riforma del modello contrattuale. "A tutti questi vorremmo dargli un grande dispiacere.

Con la proposta sui contratti rispondiamo a chi ha accusato il sindacato di essere conservatore e - ha detto Angeletti - vedrete che la reazione sarà la stessa: l'unico sindacato buono è quello che non contratta. Ma noi non siamo gente che abbassa la testa e la sfida la vogliamo accogliere tutta, compresa quella per cui si dice che il sindacato è scarsamente rappresentativo. Noi metteremo regole per cui si voti sempre, ovunque e su qualsiasi cosa.

Questa - ha detto ancora Angeletti - è la sfida che lanciamo e vedrete che Cgil, Cisl e Uil rappresenteranno sempre di più i lavoratori e i pensionati. Anche Bonanni annuncia il nuovo progetto sulla contrattazione e sulla rappresentanza come "la risposta a tutti quei provocatori che negano la responsabilità di alcuni per scaricarla sui sindacati".

LA FUCI CELEBRA IN ABRUZZO IL SUO

59° Congresso Nazionale ricordando **Moro**

Dall'8 all'11 maggio i giovani della
Federazione Universitaria Cattolica
hanno affrontato temi epocali

di Goffredo Palmerini *

L'AQUILA - "Solo chi crede nei giovani, riuscirà ad educarli; solo chi ha il coraggio di chiedere loro cose grandi e buone, l'impegno di tutta la vita, ne conquista gli animi". Con questo pensiero di Aldo Moro l'8 maggio scorso sono stati aperti i lavori del 59° Congresso Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) tenutosi all'Aquila. Incipit non casuale, non solo in ragione della mesta ricorrenza del trentennale dell'assassinio del grande statista, il 9 maggio 1978, ad opera delle Brigate Rosse, ma perché Aldo Moro, che della FUCI fu Presidente dal 1939 al '42, continua ad essere per i giovani universitari cattolici un vero riferimento di pensiero, di coerenza, d'apertura al dialogo, d'impegno civile e politico, di etica della responsabilità. Tanto che la relazione introduttiva, svolta dai presidenti uscenti Silvia Sanchini e Tiziano Torresi - proprio così vuole lo statuto della FUCI, una doppia presidenza bigenere -, ha delineato su molti campi gli argomenti del congresso dal titolo

problematico "Domani cercasi": dal tema "Giovani e società: un Paese vecchio ed immobile", a "Giovani e Università: dove sono i "professorini"?" - con riferimento al gruppo di giovani docenti universitari costituito da Aldo Moro, Giorgio La Pira, Giuseppe Dossetti, Amintore Fanfani ed altri intellettuali cattolici, che animarono negli anni Quaranta una forte riflessione culturale nel Paese e nell'Assemblea Costituente -, dalla questione "Giovani e politica: un dialogo possibile" all'impegno "Con il futuro tra le mani", trasposto in un'assunzione di responsabilità nella società del tempo che viviamo, come richiamato a conclusione della relazione d'apertura: "Siamo certi che sia nostro preciso dovere prenderci cura del tempo presente che ci è stato affidato, così come al tempo stesso, oggi più che mai, è nostro diritto tornare a progettare e sognare, giovani ed adulti insieme, il nostro futuro". C'è davvero da sperare che l'impegno sempre vivo e generoso della FUCI possa risultare esemplare ed essere emulato dalle generazioni dei giovani della nostra Italia, preoccupati e sfiduciati del loro futuro.

Gran parterre alla cerimonia inaugurale del Congresso, tenutasi al teatro San Filippo. Saluti niente affatto formali o di circostanza, ma già partecipi dei temi in agenda. Sono intervenuti l'Arcivescovo dell'Aquila, mons. Giuseppe Molinari, l'assessore della Regione Abruzzo, Mahmud Srour, d'origine siriana, preoccupato per la pace specie per i rigurgiti di guerra civile in Libano, la presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, il Rettore dell'Università dell'Aquila, Ferdinando Di Orio, il Sindaco della città, Massimo Cialente, il presidente della Fondazione FUCI, Vincenzo Cappelletti, l'ex fucino sen. Giuseppe Lumia, già presidente dell'Antimafia, che ha segnalato la forte testimonianza della FUCI nell'impegno civile per la legalità, il direttore dell'Ufficio Pastorale della CEI, don Niccolò Anselmi, il vice presidente del MEIC (Movimento Ecclesiale d'Impegno Culturale), Carlo Cirotto, l'assistente centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi, don Adriano Caricati. Sono quindi cominciati i lavori della prima giornata, con la prolusione del sen. Franco Marini, già Presidente del Senato della Repubblica, sul tema "Tempi e crisi della politica italiana: quale il prezzo per i giovani?", un'analisi sullo stato delle Istituzioni e del Paese, con un richiamo alla politica sulla questione della precarietà del lavoro che rende incerto il futuro soprattutto dei giovani. Tre le relazioni del pomeriggio, con un'attenta platea di trecento giovani provenienti da tutta Italia e da numerosi ospiti che ricolmavano la splendida navata-teatro della settecentesca chiesa dei filippini. La prima, tenuta dal prof. Ernesto Galli Della Loggia, ordinario di Storia contemporanea all'Università San Raffaele di Milano, sul tema "Quarant'anni dopo il Maggio '68: illusioni, drammi e speranze d'una stagione", molto apprezzata, un lucido excursus che dalle speranze d'un mondo nuovo portate dalla "rivoluzione giovanile" del '68 italiano, assai più complesso e diverso da quello europeo per la carica d'impegno politico e d'utopia, ha tratto un'analisi impietosa sulla metabolizzazione della classe dirigente degli impulsi modernizzatori del '68 che ne vanificò l'effetto riformatore, quindi sui limiti di quel movimento, visto con l'occhio autocritico d'una generazione che per intero l'ha vissuto, che al culto dei diritti non associò, come avrebbe dovuto, l'etica dei doveri e della responsabilità per rinnovare veramente la società italiana e le sue rappresentanze istituzionali. Sono poi seguite le interessanti relazioni del prof. Ilvo Diamanti, ordinario di Sociologia politica all'Università di Urbino sul tema "La giovinezza senza i giovani: i paradossi d'una società immobile" e di mons. Domenico Segalini, assistente generale dell'Azione Cattolica Italiana, sul tema "Domanda di Dio nei giovani e risposta della Chiesa".

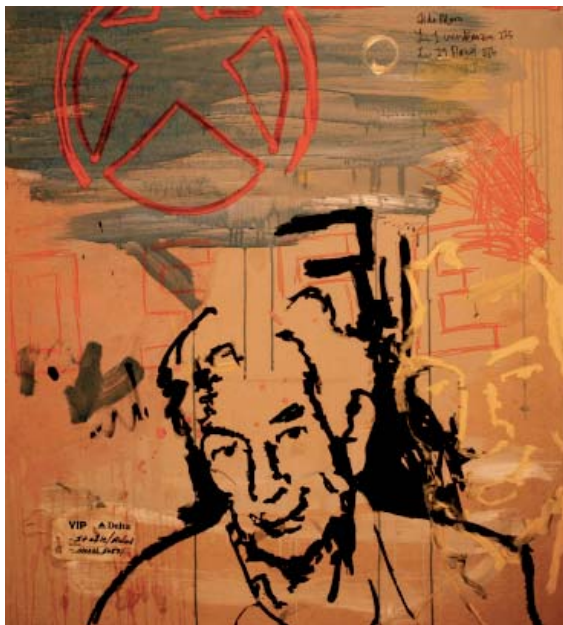


Intensa la giornata del 9 maggio, iniziata di buon'ora nella rinascimentale basilica di San Bernardino con una solenne celebrazione religiosa in memoria di Aldo Moro e di tutte le vittime del terrorismo, presieduta dal Cardinale Ersilio Tonini. Sono stati richiamati di Aldo Moro, figura autentica di cattolico impegnato in politica, i valori di testimonianza cristiana e la lungimirante visione d'una democrazia compiuta nel nostro Paese, fondata sul dialogo e sulla progressiva collaborazione tra le forze popolari anche per sconfiggere il terrorismo, stroncata con il suo rapimento in via Fani il 16 marzo '78 e con il suo assassinio il 9 maggio, proprio ad opera dei brigatisti rossi. Ancora qualche ombra di mistero resta, della sua prigionia e della sua morte. Ma la sua personalità, la sua acuta intelligenza, il suo profilo sobrio e rigoroso di politico e docente universitario, la sua capacità di dialogo e di composizione delle differenze, il suo senso delle Istituzioni, fanno di Aldo Moro la figura più rilevante dell'Italia repubblicana. Gli

impegni dei congressisti sono poi continuati a Palazzo Carli, con due comunicazioni di spessore, dell'on. Nando Dalla Chiesa in "La relazione educativa nell'Università di oggi: una generazione senza maestri?", e del prof. Andrea Olivero, presidente nazionale delle ACLI, in "Giovani e mondo del lavoro: un futuro da precari?". Quindi una tavola rotonda sul tema: "Perché l'Italia non è in mano ai quarantenni?" Moderata da Francesco Rigatelli, vi hanno partecipato Francesco Delzio, direttore Giovani Confindustria, Renato Balduzzi, docente all'Università del Piemonte Orientale, Annamaria Furlan, segretario confederale Cisl, Salvatore Vassallo, docente di Scienza Politica all'Università di Bologna, l'on. Giorgia Meloni, già vice Presidente della Camera dei Deputati e l'on. Enrico Letta, già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Una riflessione circolare che ha fatto il punto sull'esigenza di ringiovanimento delle classi dirigenti del Paese. Le altre due giornate del 10 e 11 maggio sono state impegnate per l'Assemblea federale, per il rinnovo delle cariche negli organismi statuari della Fuci. Viva la soddisfazione per il notevole interesse suscitato dal Congresso e per l'ottima accoglienza che la città capoluogo d'Abruzzo ha riservato ai giovani congressisti ed agli ospiti. L'Aquila si è offerta con tutta la sua magnificenza architettonica ed artistica, con quattro giornate di sole che hanno esaltato il coro delle sue montagne ancora imbiancate, con un cielo azzurro terso e con il verde rigoglioso dei campi e dei boschi circostanti.

Profonda gratitudine è stata da tutti espressa al dinamico Gruppo Fuci dell'Aquila, presieduto da Giancarlo Della Pelle, che molto si è impegnato per l'organizzazione e

l'accoglienza congressuale nel capoluogo abruzzese. Il Gruppo aquilano, molto attivo e numeroso, fu ricostituito nel 1944 da Lorenzo Natali, su incarico dell'arcivescovo di allora, poi cardinale, Carlo Confalonieri, assai legato d'amicizia a Giovan Battista Montini, poi Papa Paolo VI, che della FUCI fu infaticabile animatore fin dal 1925. Lo ha ricordato in un articolo Amedeo Esposito, celebre penna del giornalismo abruzzese e storico. L'arcivescovo Confalonieri, che durante il fascismo e l'occupazione tedesca della città aveva costruito



ed incoraggiato una "resistenza bianca" che salvò molti ebrei, operando per la protezione della città dalla violenza nazista la quale comunque fece stragi nel '43, con i Nove Martiri aquilani, e nel '44 a Filetto ed Onna, s'era anche adoperato per avviare l'edificazione della nuova Italia, chiamando a ricostruire la FUCI un giovane che molta strada avrebbe poi fatto nell'Italia democratica, Lorenzo Natali appunto. Quel giovane, nato nel 1922 a Firenze, figlio del primario chirurgo dell'Ospedale civile cittadino, militò anche nella Resistenza. Nelle pri-

me elezioni democratiche, il 18 aprile '48, ad appena 26 anni, Lorenzo Natali venne eletto alla Camera dei Deputati, poi sempre rieletto deputato fino al 1979. A 32 anni fu nominato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio nel governo Segni, poi Sottosegretario alle Finanze e quindi al Tesoro. Dal 1966 al '68 è Ministro della Marina Mercantile con il governo Moro, poi Ministro dei Lavori Pubblici nel secondo governo Leone, quindi ministro del Turismo e Spettacolo, nel primo governo Rumor. Ancora Ministro dell'Agricoltura, nei successivi governi Rumor, Colombo e nel primo e secondo governo Andreotti. Nel 1976 inizia a Bruxelles la sua carriera nella Comunità Europea, della cui Commissione diventa Vice Presidente dal 1977 al 1988, occupandosi di ambiente, sicurezza nucleare, politiche del Mediterraneo e problemi dell'allargamento, in particolare curando l'ingresso nell'Unione di Spagna, Portogallo e Grecia. Lorenzo Natali si spegne a Roma il 29 agosto 1989. Jacques Delors, il Presidente dell'Unione Europea, il 31 agosto all'Aquila tenne dell'amico l'orazione funebre.

Un grande uomo politico, Lorenzo Natali, cui si deve il progetto e l'impostazione dello sviluppo infrastrutturale ed economico che hanno tratto dall'isolamento e dall'arretratezza l'Abruzzo, facendone una regione avanzata e moderna, unitamente all'impegno dell'altro politico di spicco abruzzese, Remo Gaspari.

C'è da augurarsi che l'anno prossimo, nel ventennale della scomparsa, l'Abruzzo sappia degnamente ricordare ed onorare Lorenzo Natali, un artefice del progresso della regione e del Paese, una personalità significativa nella costruzione dell'Unione Europea.

DALL'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA AL DESIGN

Il Vesuvius di Warhol

in mostra e poi all'asta a Milano

MILANO\ aise\ - Torna sul mercato Vesuvius, dipinto di Andy Warhol del 1985, una delle famosissime tele realizzate dall'artista, grazie alla Fondazione Lucio Amelio e alla Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Napoli, per la storica mostra al Museo di Capodimonte. L'opera sarà la star dell'asta dedicata al Design e all'Arte Moderna e Contemporanea che la Casa d'Aste Pandolfini terrà a Milano il 21 maggio. L'esposizione si terrà nei giorni precedenti l'asta, da venerdì 16 a martedì 20 maggio. Nell'occasione saranno pubblicati due cataloghi: il primo è dedicato al Design italiano e europeo contenente circa 150 lotti, il secondo dedicato all'Arte Moderna e Contemporanea di circa 200 lotti.

Vesuvius appartiene al ciclo Vesuvius by Warhol, composto da 18 tele che l'artista, indiscusso protagonista della pop-art americana, dedicò al Vesuvio nel "catastrofico" atto di eruttare, immortalato nelle varie ore del giorno, dall'alba al tramonto. La novità assoluta fu che Warhol presentò per la prima volta non serigrafie o manipolazioni fotografiche, bensì veri e propri dipinti. Vulcani giocati su cromatismi differenti che, come raccontava l'artista in un'intervista dell'epoca, "dessero l'impressione di essere stati dipinti giusto un minuto dopo l'eruzione", una gamma di sensazioni e di visioni dello stesso fenomeno.

Napoli e la galleria Lucio Amelio erano state nel 1980 teatro dell'incontro tra Warhol e Joseph Beuys, due anime estreme dell'arte contemporanea, un incontro segnato dalla dirompente tragedia del terremoto. Il Vesuvius in asta il 21 maggio, con una stima tra i 700mila e il milione di euro, è l'unica versione dove l'artista usa esclusivamente il bianco e nero, colori che, come dichiara in un'intervista a Michele Buonomo, sono i suoi preferiti, perché la maggior parte delle fotografie sono in bianco e nero e sono i colori che si ricordano più a lungo, più oggettivi.

Lo scatto di Phillips Schwab che ritrae Warhol nell'atto di dipingere l'opera o è forse la più conosciuta di questo evento, fu pubblicata sia nel catalogo Electa-Napoli sia nei numerosi articoli usciti su quotidiani e magazine in occasione dell'inaugurazione della mostra.

La sezione di Arte Moderna e Contemporanea di questo appuntamento milanese di Pandolfini è particolarmente ricca. Per la parte squisitamente contemporanea segnaliamo due opere: Over The River, Project For The Arkansas River, State Of Colorado (smalto, pastello, fotografia, mappa topografica e tessuto su tavola) di Christo Javacheff (Gabrovo 1935), firmato e datato 2006, e Senza titolo (tempera e grafite su car-



ta) dell'artista americano recentemente scomparso Sol LeWitt (Hartford 1928 - New York 2007), firmato e datato 1986.

In asta saranno presenti inoltre alcuni dipinti provenienti da una prestigiosa collezione privata, una significativa panoramica della pittura figurativa del Novecento italiano attraverso le opere dei suoi più importanti interpreti: Massimo Campigli con Bagnanti, datato e firmato 1953; Filippo De Pisis con Passage de l'Odeon del 1931-33; Carlo Carrà con Marina, firmato e datato 1961; Felice Casorati con Fanciulla addormentata nello studio del 1959 e dello stesso artista Vestale, Atto I, un olio su tavola, scenografia realizzata per la Vestale di Gaspare Spontini in occasione dell'allestimento per il Maggio Musicale Fiorentino del 1933. Sempre in questa sezione due splendide tele di Renato Guttuso, Tetti di Roma, datata 1963, e Natura morta, firmata e datata 1958, cui si aggiunge una significativa opera di Enrico Baj del 1975, Consiglio di Amministrazione, tipico collage polimerico e acrilico su tessuto. Infine opere di Giuseppe Migneco, Mario Sironi e Xavier Bueno.

Nella sezione dedicata al Design, settore al quale la Casa d'Aste Pandolfini dedica due appuntamenti l'anno dal 2003, andranno all'incanto oggetti, opere, mobili, progetti, di un periodo compreso tra il 1920/30 e il 1980 dei più noti designer italiani come Gio Ponti, Franco Albini, Ico Parisi, Angelo Mangiarotti, Paolo Buffa, Piero Fornasetti e Joe Colombo. Ma anche Giuseppe Pagano, Ettore Sottsass, Marcel Breuer, Guglielmo Ulrich, Michel Cadestin e Oskar Kokoschka. (aise)

MOSTRE A ROMA

LA PITTURA DI

CARLO LEVI

'Il respiro della città', esposizione che mette a confronto 46 tele che il pittore ha realizzato tra il 1926 e il 1954 e 28 differenti dipinti di noti esponenti della Scuola Romana

La pittura di Carlo Levi messa a confronto con quella della celebre Scuola Romana. Come in un gioco di specchi e rimandi stilistici e concettuali, la mostra dal titolo "Il respiro della città", curata da Daniela Fonti, mette a fuoco "il rapporto poco investigato - ha dichiarato la curatrice - che lega Carlo Levi, nato come pittore 'chiarista' dei 'Sei' di Torino e Roma, rappresentata da quella corrente, la Scuola Romana, che sappiamo espressionista e visionaria e conosciamo dalle tele tra gli altri di Mafai, Scipione e Trombadori". Allestita nelle sale del Casino dei Principi di Villa Torlonia a Roma, l'esposizione mette a confronto 46 tele che Levi ha realizzato tra il 1926 e il 1954 e 28 differenti dipinti di noti esponenti della Scuola Romana. L'allestimento accompagna il visitatore alla scoperta della metamorfosi che la pittura di Levi ha subito assorbendo le influenze del movimento romano, personalizzato mescolando il suo passato torinese e la pittura dei 'Sei', l'approccio internazionale e il suo soggiorno parigino. Dicotomica nell'allestimento, la mostra evidenzia la cesura tra il Levi del prima e del dopo Scuola Romana alla quale non è mai appartenuto ufficialmente ma ne è stato un profondo interlocutore sul piano pittorico.



ADNKRONOS.
Carlo Levi - Autoritratto, 1945. Olio su tela
conservato presso la Fondazione Carlo Levi a Roma.

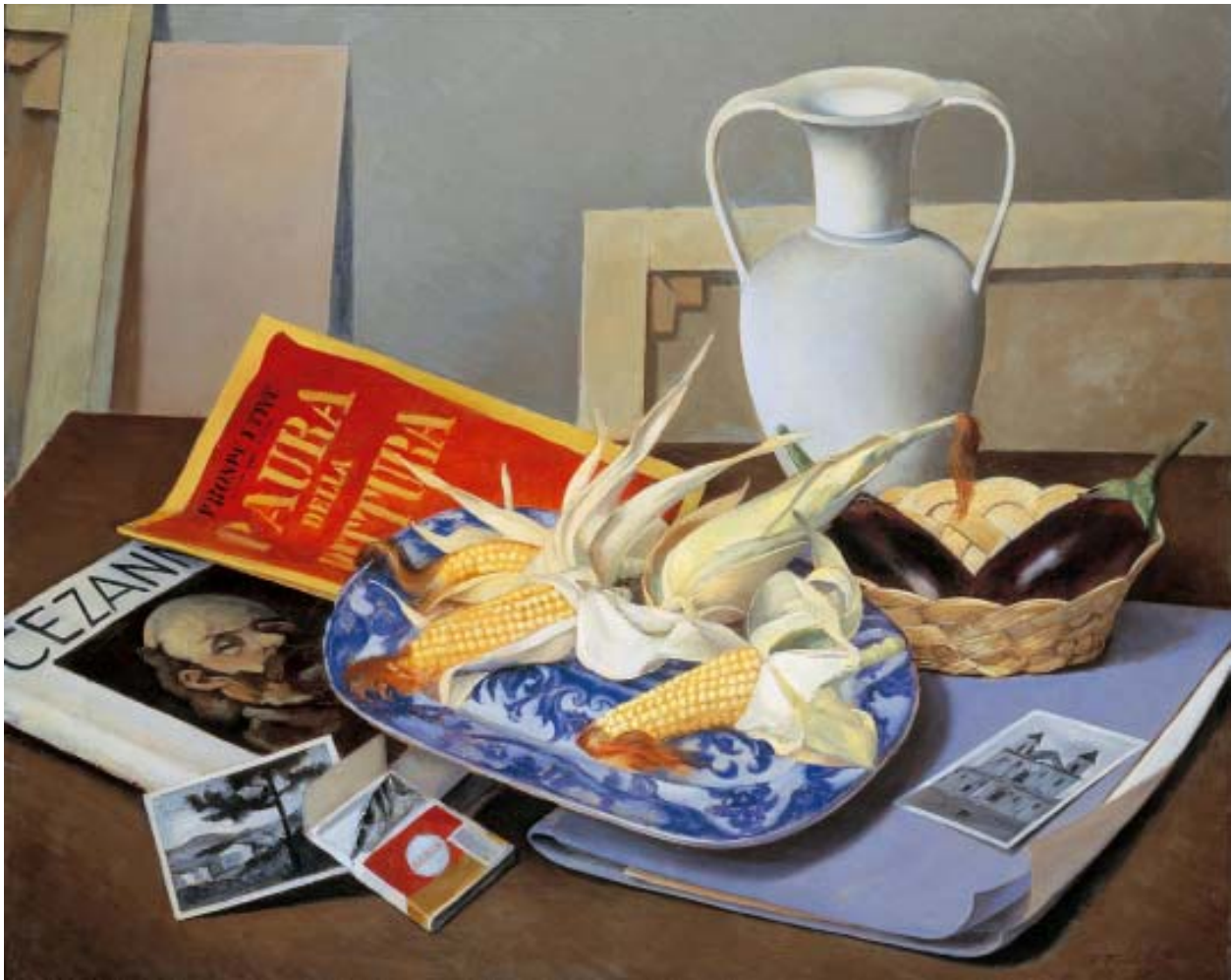
Folgorato dalla fascinazione per un approccio visionario ed espressionista Levi tratteggia "una Roma antiretorica. Nei suoi paesaggi - ha aggiunto la curatrice - emerge un guardare alla romanità" spoglio da

alcun accento trionfo e lontano dai fasti dell'arte classicheggiante che promuoveva il regime, che lui invece osteggiava come cospiratore antifascista. Emerge una Roma nascosta, limpida, visionaria, come quella di Scipione e Mafai". Intellettuale a tutto tondo, Levi è stato non solo pittore di prim'ordine della scena artistica italiana del Novecento, ma anche scrittore capace di dare alle stampe capolavori come 'Cristo si è fermato ad Eboli' nel 1945 e 'L'orologio' nel 1950, infine come politico (nel 1963 è stato anche senatore della Repubblica).

Capace di distinguere l'attività artistica da quella politica, "era molto professionale nel tener lontano il suo ruolo di pittore da quello di cospiratore". Un'antinomia - ha sotto-

lineato Daniela Fonti - consentita dai tempi.

Esemplare il fatto che negli stessi giorni trascorsi nel carcere di Regina Coeli di Roma i suoi quadri facevano bella mostra nella Quadriennale: era in mostra come pittore ed in galera come antifascista.



Antimonia accentuata dal fatto che la Quadriennale era l'esposizione d'arte che maggiormente rispondeva alla cultura del tempo".

Come in un gioco di rimandi tra testo e sottotesto, tra pittura e pagina scritta, la mostra, soprattutto nelle ultime sale, ripercorre il parallelismo tra l'immagine di Roma che Levi ha trasmesso sulla tela e in 'L'orologio', diario-romanzo che proprio nelle prime righe descrive rumori e colori della capitale, quelli che l'autore chiama 'Il respiro della città'. Scritto tra il

1946 e il 1949, il romanzo è dedicato ai primi anni romani di Levi e dove ritroviamo la descrizione delle piazze storiche immerse nella luce meridiana, già celebrate dalla Scuola Romana, ma ancor più i luoghi della Roma contemporanea con i suoi ponti sul Tevere e i nuovi palazzi affacciati verso il limite di una campagna che sembrava lasciare il posto a forme invasive di edilizia. Non mancano note di periferia pasoliniana, testimonianze di una metaforosi personale di artista quanto urbana di una città che si fa metropoli cosmopolita.





A Palazzo Braschi

Fotografie di Roma

dall'archivio del

Campidoglio

“Vita in Comune. 1930 - 2007. Fotografie di Roma dall'Archivio dell'Ufficio Stampa del Campidoglio”, ospitata nelle sale del Museo di Roma di Palazzo Braschi fino al 13 luglio. Circa 200 fotografie raccontano la storia della Capitale d'Italia dal 1930 ad oggi

Roma - “Vita in Comune. 1930 - 2007. Fotografie di Roma dall'Archivio dell'Ufficio Stampa del Campidoglio”, ospitata nelle sale del Museo di Roma di Palazzo Braschi fino al 13 luglio.

Circa 200 fotografie provenienti dall'archivio dell'ufficio stampa del Campidoglio raccontano la storia della Capitale d'Italia dal 1930 ad oggi. “Una carrellata di immagini - ha sottolineato l'ideatrice della mostra, Ilaria Capitani, fino a pochi giorni fa capo ufficio stampa del comune di Roma - che sottolineano i cambiamenti di Roma, sia dal punto di vista urbanistico che sociale. C'è poi una sezione dedicata alle visite e alle cerimonie a testimonianza di come Roma sia stata

‘inevitabile’ per i capi di Stato di tutto il mondo e per le grandi personalita’ del secolo scorso e del nostro”.

La rassegna è suddivisa in tre sezioni tematiche: la prima, dedicata al paesaggio urbano, raccoglie immagini del centro e della periferia di Roma, delle borgate e delle ville storiche, nel segno delle profonde trasformazioni che la città ha vissuto, sia a livello urbanistico e architettonico, che dal punto di vista sociale. La seconda sezione della mostra “Vita in Comune. 1930 - 2007. Fotografie di Roma dall'Archivio dell'Ufficio Stampa del Campidoglio”, ospitata nelle sale del Museo di Roma di Palazzo Braschi, è dedicata invece ai grandi eventi, alle feste popolari, ma



Raduno dei vetturini sulla piazza del Campidoglio, 1963



Piazza don Bosco, 1967

anche ai momenti piu' tristi che hanno coinvolto la collettività romana. Scatti che raccontano la tradizionale Festa dei' Noantri, passando attraverso le storie di vita comune, fino ad arrivare al periodo d'oro della discoteca "Piper".

"L'idea - ha spiegato l'ideatrice della rassegna, Ilaria Capitani - nasce dalla considerazione che il patrimonio racchiuso nell'archivio fotografico dell'ufficio stampa del comune di Roma, mai esposto prima, ha un valore storico e culturale inestimabile". Nell'ultima sezione, infine, dedicata alle visite e alle cerimonie, sono presenti i ritratti dei vari sindaci di Roma e degli ospiti istituzionali e di spettacolo ricevuti in Campidoglio. Volti noti della politica internazionale come quelli di Kennedy, De Gaulle, Adenauer, Arafat, Fidel Castro e della Regina Elisabetta II, ma anche protagonisti del cinema e del teatro italiano e non, come Eduardo De Filippo, Liza Minelli, Jerry Lewis, Aldo Fabrizi, Alberto Sordi e Monica Vitti.



La regina Elisabetta II in visita ai Musei capitolini, 1961



PATRONATO

ITAL - UIL

Istituto di
Tutela e
Assistenza
Lavoratori

PERMANENCIA

SEDES

- Capital Federal
Suipacha 963, 2º p. Of. 15
4311-4548
- San Justo
Ombú 3131
4441-3474
- Quilmes
Hipólito Yrigoyen 570 1º p.
- Lomas de Zamora
Meeks 82 - Loc. 15
- San Martín
Cerrito 2507 PB A
4713-3623
- La Plata
Calle 9 N° 338
(entre 38 y 39)
- San Isidro
Av. Centenario 202
Gal. de la Flor, local 15
4707-0879
- Mar del Plata
3 de Febrero 3321
0223-4723686
- Bahía Blanca
Estomba 1068
0291-456-5113
- Rosario
Av. Pellegrini 1421
0341-4852404
- Santa Fé
S. Martín 2244 - Loc. 33
0342-4553324
- Saladillo
Alem 3131
02344-455740

Ramos Mejía
Dante Alighieri -Rosales 358

Luján
Sociedad Italiana
San Martín 548

Caseros
Dante Alighieri
Av. Mitre 4848

Capital Federal - FACA
Hip. Yrigoyen 3922

San Vicente
Sociedad Italiana
Av. Rivadavia 215

Beccar
Julián Navarro 655

Guernica
Calle 25 n° 40

Cañuelas
Del Carmen n° 480

Adrogué
Rosales 1506

San Miguel
Pringles 1256

Estamos presentes en estos lugares
gratis para usted.

Il Patronato dei cittadini